

frequenza di raccolta dei rifiuti solidi urbani attraverso il minor conferimento di massa nei cassonetti stradali in quanto dagli stessi elimina la parte putrescibile che non consente, attualmente, di raccogliere con frequenza superiore a quella giornaliera. La produzione di emissioni maleodoranti, anche durante il trasporto dei rsu, non tollerati dai cittadini e nocivi per la salute, determinano situazioni di pericolo soprattutto per gli addetti ai lavori sia nel momento della raccolta che nella gestione delle discariche;

lo smaltimento in fognatura dei residui della alimentazione umana, misti alle acque domestiche per mezzo di apparecchi dissipatori, facendo diminuire la massa dei rifiuti da portare in discarica, riduce l'apporto di personale necessario alla raccolta. Da ciò si produrrebbe un equivalente riduzione dei costi per via della semplificazione dello smaltimento senza alcuna diminuzione, in termini di addetti nel settore, anzi con sicuro incremento di posti di lavoro per effetto della maggiore utilizzabilità dei fanghi che ne farebbe aumentare la richiesta. Tra l'altro, fatto non secondario, la scelta di tale nuova tecnologia comporterebbe l'installazione di detti elettrodomestici a basso costo che promuoverebbe nuova occupazione specializzata e non; come si evince dai rapporti sull'occupazione degli osservatori istituzionali dei Paesi membri dell'Unione europea (Danimarca, Finlandia, Francia, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Svizzera) che consentono l'utilizzo dei dissipatori;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché sia modificato entro 30 giorni l'articolo 13 comma 3 del decreto legislativo n. 258 del 18 settembre 2000, nel senso che non è ammesso lo smaltimento dei rifiuti, anche se triturati, in fognatura, ad eccezione di quelli organici provenienti dagli scarti della alimentazione umana, misti ad acque domestiche, opportunamente trattati attraverso apparecchi dissipatori che ne riducano la massa in particelle fini o sottili, considerato, inoltre, che il testo risultante dalla modifica

sarebbe compatibile con le norme comunitarie in materia con quelle richiamate in premessa, le direttive 91/271/CEE e 91/276/CEE.

(7-01051) « Stradella, Bergamo, Fratta Pausini ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA

#### DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

CAPARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 4, comma 1, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio del 2001 recita « L'Ufficio nazionale per il servizio civile adotta, per l'anno 2001, provvedimenti di dispensa anche ai sensi dell'articolo 9, comma 2-ter, della citata legge n. 230 del 1998, nei confronti degli obiettori che abbiano presentato domanda di ammissione al servizio civile fino al 31 dicembre 1999, disponibili alla chiamata, ma che non siano stati avviati al servizio entro il 31 dicembre 2000. I medesimi obiettori che non risultino disponibili alla chiamata fino alla data del 31 dicembre 2000 e non abbiano più presentato domanda di ritardo o rinvio o vi abbiano rinunciato, sono avviati al servizio entro il termine di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, decorrente dalla data in cui è venuta a cessare l'efficacia del titolo al ritardo o al rinvio ». In pratica l'Unsc si è dato ragione da solo, affermando che la sua interpretazione era giusta e portando a conferma di ciò una ordinanza del Consiglio di Stato (ordinanza, non sentenza) di cui non si conoscono neppure le motivazioni;

il Governo con tale atto sancisce una discriminazione tra coloro che non sono stati chiamati in servizio entro il 31 dicembre 2000 e quelli la cui chiamata è

andata oltre il termine di nove mesi stabilito dall'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo n. 504 del 1997. Infatti entrambe le tipologie di obiettori hanno fatto domanda prima del 31 dicembre 1999 e, mentre i primi non presteranno servizio, i secondi sì. Basti pensare che chi ha fatto domanda il primo dicembre 2000 è stato congedato per decorrenza termini il 1° novembre 2000, mentre chi ha fatto domanda il 31 dicembre 1999, il giorno prima, potrebbe essere chiamato fino al servizio entro il primo luglio 2001. Questo aspetto manifesta palesi elementi di non costituzionalità, sia dell'interpretazione fatta dall'Unsc, sia del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio del 2001;

all'articolo 4, comma 1, il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio del 2001 recante «Aspetti applicativi delle condizioni per la concessione della dispensa e del collocamento in Lisaac, a norma dell'articolo 9, comma 2-ter della legge n. 230 del 1998 recita «L'Ufficio nazionale per il servizio civile adotta, per l'anno 2001, provvedimenti di dispensa anche ai sensi dell'articolo 9, comma 2-ter, della citata legge n. 230 del 1998, nei confronti degli obiettori che abbiano presentato domanda di ammissione al servizio civile fino al 31 dicembre 1999, disponibili alla chiamata, ma che non siano stati avviati al servizio entro il 31 dicembre 2000. I medesimi obiettori che non risultino disponibili alla chiamata fino alla data del 31 dicembre 2000 e non abbiano più presentato domanda di ritardo o rinvio o vi abbiano rinunciato, sono avviati al servizio entro il termine di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, decorrente dalla data in cui è venuta a cessare l'efficacia del titolo al ritardo o al rinvio». A titolo esemplificativo: il signor Rossi e il signor Verdi presentano domanda di obiezione di coscienza nel 1999, Rossi, al contrario di Verdi, non rinnova il rinvio per il 2000. Rossi è quindi disponibile dal primo gennaio 2000 per cui si applicano, secondo l'interpretazione dell'Unsc 18 mesi (6+12) mentre per il signor Verdi disponibile dal

1° gennaio 2001 sono applicati i 9 mesi. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri cita la situazione del signor Verdi ma del signor Rossi nessuna traccia;

l'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, recita: «Le norme del presente decreto valgono anche per gli obiettori di coscienza. Il periodo di nove mesi complessivi previsto come limite massimo per l'impiego si applica anche agli obiettori di coscienza a partire dall'anno 2000. Tale termine comprende anche il periodo necessario per il riconoscimento della posizione di obiettore di coscienza ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772». Il comma 1 dell'articolo 9 riporta che «Il Ministro della difesa trasmette mensilmente all'Ufficio nazionale per il servizio civile i nominativi degli obiettori di coscienza le cui domande siano state accettate o siano state presentate da oltre sei mesi. Dopo il 31 dicembre 1999 è trasmesso l'elenco di tutti gli obiettori». Mentre il comma 2: «Fino al 31 dicembre 1999 gli obiettori di coscienza ammessi al servizio civile sono assegnati, entro il termine di un anno dall'accoglimento della domanda, agli enti ed organizzazioni di cui all'articolo 11, comunque nella misura consentita dalle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 19, che costituiscono il limite massimo di spesa globale. In mancanza o in ritardo di assegnazione, l'obiettore è collocato in congedo secondo le norme vigenti per il servizio di leva»;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 febbraio 2001 recita «10) selezionato da enti pubblici e privati ai fini dell'assunzione, già in fase di avanzata e concreta definizione, e per la quale sia richiesto l'adempimento degli obblighi di leva, sempre che venga prodotta la comprovante documentazione» in evidente contrasto con la norma che specifica gli obblighi di leva con la legge 24 dicembre 1986, n. 958, che riporta «Per l'ammissione ai concorsi nelle pubbliche amministrazioni e per le assunzioni in impieghi, servizi e attività in uffici pubblici e privati,

non deve essere imposta la condizione di aver soddisfatto gli obblighi militari di leva o di esserne esente »;

nell'intervento in parlamento il Ministro Toia si riferisce alla « forte incertezza interpretativa relativamente alla parte transitoria ». Nell'*iter* parlamentare della legge 8 giugno 1998, n. 230, l'onorevole Rivera sottosegretario alla difesa l'11 maggio 1998 al fine di chiarire fino in fondo ogni eventuale dubbio sui tempi di applicazione della suddetta legge dichiarò in Senato: « All'articolo 9, comma 1, la precisazione secondo cui dopo il 31 dicembre 1999 viene trasmesso solo l'elenco degli obiettori deriva dal fatto che, a partire da quella data, non si può più parlare di domande accettate o presentate da oltre sei mesi, tenuto conto che tale procedura non verrà più attuata »;

L'onorevole Valdo Spini, presidente della commissione difesa ha così risposto alle sollecitazioni di alcuni obiettori « rispondo, anche a nome dell'onorevole Francesco Rutelli, alla sua e-mail nella quale lamenta che, nonostante quanto previsto dal decreto legislativo n. 504 del 1997, siano passati oltre nove mesi dalla domanda per l'ammissione al servizio civile senza che lei abbia più ricevuto notizie al riguardo. L'inconveniente da lei segnalato è senz'altro della massima gravità. Quando abbiamo preso l'iniziativa di abolire il servizio di leva e di istituire forze armate professionali e volontarie, nonché un servizio civile anch'esso volontario (entrambi aperti anche alle ragazze), perseguivamo un preciso scopo. Ci siamo proposti di eliminare quel cuneo tra la fine degli studi e l'ingresso nel mercato del lavoro, che troppo spesso ha penalizzato tanti giovani, mettendoli in difficoltà nei confronti di un appuntamento così importante nella vita quale è la ricerca del primo impiego. Quanto è successo a lei, come a tanti altri giovani, di aspettare per oltre nove mesi la chiamata, va proprio nel senso opposto all'obiettivo strategico che ci siamo proposti. Sta per essere emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla chiamata al servizio civile per l'anno 2001.

In quella sede potrebbe essere opportunamente deciso di dispensare dalla chiamata quei giovani che hanno presentato domanda di obiezione entro il 31 dicembre 1999 e siano ancora in attesa di chiamata. Mi adopererò affinché le legittime istanze dei tanti giovani che si trovano nelle sue condizioni vengano recepite al più presto e solleciterò in questo senso chi di competenza affinché vi siano assicurate le condizioni per poter decidere liberamente del vostro futuro. Sono naturalmente a disposizione per ogni aggiornamento sulla vicenda »;

il Ministro per i rapporti col Parlamento in un'intervista al giornalista Sergio Nava per il programma radiofonico *Casa e famiglia* di Radio24 andata in onda il giorno 12 febbraio 2001, ha erroneamente dichiarato che il Consiglio di Stato si era pronunciato a favore dell'interpretazione fornita dall'Ufficio nazionale servizio civile (di seguito Unsc). Non c'è stata alcuna sentenza del Consiglio di Stato a favore di tale interpretazione ma esclusivamente una pronuncia in sede cautelare. Inoltre sono state registrate altre sentenze del Consiglio di Stato in sede cautelare a favore dell'interpretazione opposta. Per esempio la sentenza n. 2395 del 2000 Tar di Catania del giudice Ettore Leotta, l'ordinanza n. 4618/2000 contro l'ordinanza n. 380/2000 emanata dal Tar Sardegna-Cagliari e l'ordinanza n. 6639/2000 registro generale 10283/2000 contro l'ordinanza n. 1948/2000 emanata dal Tar Puglia-Lecce;

al 18 febbraio 2001 la lista delle sentenze riguardanti l'argomento è corposa, ben 151 suddivise tra 50 giudici: (Tar di Salerno 1) 128/2000, n. ord. 86/2001 2) 128/2001 - 200100086 - del 5/2/2001 3) 216/2001 - 200100145 - del 16/2/2001 4) 222/2001 - 200100139 - del 16/2/2001 5) 223/2001 - 200100138 - del 16/2/2001 6) 239/2001 - 200100080 - del 5/2/2001 7) 242/2001 - 200100142 - del 16/2/2001 8) 244/2001 - 200100083 - del 5/2/2001 9) 253/2001 - 200100126 - del 16/2/2001 10) 254/2001 - 200100121 - del 16/2/2001 11) 255/2001 - 200100122 - del 16/2/2001 12)

256/2001 - 200100118 - del 16/2/2001 13) 01/01: 73) 371/2001 74) 127/2001, n. ord.  
257/2001 - 200100119 - del 16/2/2001 14) 372/2001 (23/01/2001) 75) 373/2001 76)  
258/2001 -200100117 - del 16/2/2001 15) 374/2001 77) 375/2001 78) 376/2001 79)  
259/2001 - 200100115 - del 16/2/2001 16) 385/2001 80) 12668/2000, n. ord. 388/2001  
260/2001 - 200100129 - del 16/2/2001 81) 12977/2000, n. ord. 389/2001 82) 395/  
17) 261/2001 - 200100134 - del 16/2/2001 2001 83) 396/2001 84) 397/2001 85) 12978/  
18) 262/2001 - 200100140 - del 16/2/2001 2000, n. ord. 412/2001 86) 13062/2000,  
19) 63/2001 - 200100154 - del 16/2/2001 n. ord. 493/2001 87) 13063/2000, n. ord.  
20) 264/2001 - 200100151 - del 16/2/2001 493/2001 88) 9946/2000, n. ord. 636/2001  
21) 265/2001 - 200100157 - del 16/2/2001 (07/12/2001) 89) 12425/2000 - 200004757 -  
22) 267/2001 - 200100082 - del 5/2/2001 19/12/2000 90) 12491/2000 - 200100387 -  
23) 294/2001 - 200100136 - del 16/2/2001 23/01/2001 91) 13095/2001 - 200100362 -  
24) 312/2001 - 200100137 - del 16/2/2001 23/01/2001 Tar di Torino 92) 3116/2000,  
25) 315/2001 - 200100120 - del 16/2/2001 n. ord. 1289/2000 (06/12/2000) 93) 3403/  
26) 327/2001 - 200100159 - del 16/2/2001 2000, n. ord. 1373/2000 (21/12/2000) 94)  
27) 329/2001 - 200100124 - del 16/2/2001 12/2001, n. ord. 49/2001 (17/01/2001) 95)  
28) 330/2001 - 200100161 - del 16/2/2001 83/2001, n. ord. 72/2001(18/01/2001) 96)  
29) 331/2001 - 200100156 - del 16/2/2001 84/2001, n. ord. 76/2001 (18/01/2001) 97)  
30) 361/2001 -200100150 - del 16/2/2001 85/2001, n. ord. 74/2001 (18/01/2001) 98)  
31) 366/2001 - 200100127 - del 16/2/2001 41/2001 - 200100181 del 31/1/2001 99)  
32) 388/2001 - 200100155 - del 16/2/ 42/2001 - 200100181 del 31/1/2001 100)  
2001 33) 389/2001 - 200100148 - del 16/ 43/2001 - 200100172 del 31/1/2001 101)  
2/2001 34) 390/2001 - 200100160 - del 44/2001 - 200100198 del 31/1/2001 102)  
16/2/2001 35) 391/2001 - 200100149 - del 45/2001 - 200100173 del 31/1/2001 103)  
16/2/2001 36) 395/2001 - 200100158 - del 125/2001 - 200100186 del 31/1/2001 104)  
16/2/2001 37) 399/2001 - 200100125 - del 131/2001 - 200100204 del 1/2/2001 105)  
16/2/2001 38) 403/2001 - 200100147 - del 160/2001 - 200100208 del 1/2/2001 106)  
16/2/2001 39) 404/2001 200100132 - del 161/2001 - 200100207 del 1/2/2001 107)  
16/2/2001 40) 426/2001 - 200100135 - del 170/2001 - 200100310 del 14/2/2001 108)  
16/2/2001 41) 427/2001 - 200100152 - del 178/2001 - 200100297 del 14/2/2001 109)  
16/2/2001 42) 432/2001 - 200100123 - del 179/2001 - 200100298 del 14/2/2001 110)  
16/2/2001 Tar di Pescara 43) 301/2000, 180/2001 - 200100299 del 14/2/2001 111)  
n. ord. 863/2000 (30/12/2000) altre sen- 184/2001 - 200100290 del 14/2/2001 112)  
tenze del 25/01/01: 44) 200100027 45) 185/2001 - 200100291 del 14/2/2001 113)  
200100044 46) 902/2000, n. ord. 45/2001 205/2001 - 200100314 del 15/2/2001 114)  
(05/02/2001) 47) 200100048 48) 200100049 209/2001 - 200100315 del 15/2/2001 115)  
49) 200100095 50) 200100097 51) 210/2001 -200100313 del 15/2/2001 Tar di  
200100098 52) 200100099 53) 200100100 Catanzaro 116) 14/2001, n. ord. 198/2001  
54) 200100101 55) 200100102 56) (08/02/2001) 117) 15/2001, n. ord. 199/  
200100103 57) 97/2000, n. ord. 170/2001 2001 (08/02/2001) 118) 37/2001, n. ord.  
(05/02/2001) 58) 69/2001 - 200100159 59) 200/2001 (08/02/2001) 119) 64/2001,  
70/2001 - 200100160 60) 72/2001 - n. ord. 201/2001 (08/02/2001) 120)  
200100161 61) 83/2001 - 200100162 62) 69/2001, n. ord. 202/2001 (08/02/2001)  
86/2001 - 200100163 63) 88/2001 - 121) 80/2001, n. ord. 204/2001 (08/02/  
200100164 64) 89/2001 - 200100165 65) 2001) 122) 108/2001, n. ord. 205/2001 (08/  
91/2001 - 200100166 66) 92/2001 - 02/2001) 123) 37/2001 - 200100200 del  
200100167 67) 94/2001 - 200100168 68) 12/2/2001 124) 64/2001 - 200100201 del  
96/2001 - 200100169 69) 97/2001 - 12/2/2001 125) 80/2001 - 200100204 del  
200100170 70) 98/2001 - 200100171 Tar di 12/2/2001 126) 108/2001 - 200100205 del  
Napoli 71) 11389/2000, n. ord. 4492/2000 12/2/2001 Tar di Catania 127) 5510/2000,  
(04/12/2000) 72) 13302/2000, n. ord. 370/ n. ord. 2395/2000 (14/12/2000) 128) 6157/  
2001 (23/01/2001) altre sentenze del 23/ 2000, n. ord. 185/2001 (18/01/2001) 129)

6200/2000, n. ord. 187/2001 (26/01/2001) 130) 27/2001 - 200100232 del 1/2/2001 131) 141/2001 - 200100233 del 1/2/2001 (nb: su Con richiesta danni) 132) 256/2001 200100230 del 1/2/2001 133) 298/2001 - 200100231 del 1/2/2001 134) 305/2001 - 200100234 del 1/2/2001 135) 338/2001 - 200100332 del 15/2/2001 136) 370/2001 - 200100333 del 15/2/2001 137) 431/2001 - 200100331 del 15/2/2001 138) 440/2001 - 200100338 del 15/2/2001 139) 451/2001 - 200100339 del 15/2/2001 140) 452/2001 - 200100340 del 15/2/2001 141) 453/2001 - 200100341 del 15/2/2001 142) 454/2001 - 200100342 del 15/2/2001 143) 472/2001 - 200100334 del 15/2/2001 144) 480/2001 - 200100343 del 15/2/2001 145) 481/2001 - 200100344 del 15/2/2001 146) 495/2001 - 200100335 del 15/2/2001 148) 512/2001 - 200100337 del 15/2/2001 149) 527/2001 - 200100345 del 15/2/2001 Tar di Bari 150) 93/2001, n. ord. 227/2001 (25/01/2001) Tar Firenze 151) 163/2001, n. ord. 248/2001 (12/02/2001);

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio del 2001 allargando le maglie per la Lisaacs (licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo) provocherà una congestione di lavoro per l'Unsc che già oggi impiega in media quattro mesi, in quanto, la raccomandata ricevuta di ritorno dai quali scattano i 90 giorni per la chiamata, sono inviate dopo oltre un mese dal ricevimento;

venerdì 16 febbraio 2001 sul sito ufficiale dell'Unsc è stato pubblicato il testo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio del 2001 ed il relativo provvedimento, definito di concessione di dispense e/o Lisaac, con le seguenti parole « introducendo un nuovo criterio, che permetterà di dispensare i 99ers che non sono ancora stati avviati al servizio e di porre in Lisaac coloro che già in servizio dimostrino la perdita di effettive possibilità lavorative a causa dello svolgimento del servizio medesimo ». Questa iniziativa introduce un ulteriore discriminazione tra 99ers non ancora chiamati (testualmente citati nel sito ufficiale come « salvi »), quelli che, già in servizio, potranno ottenere tali « con-

cessioni » e quelli che, già in servizio non potranno usufruirne. Nella stessa data, poche ore più tardi, sul sito ufficiale dell'Unsc un comunicato stampa in cui è strumentalizzata la sospensione concessa il 9 febbraio 2001 dal Consiglio di Stato a favore dell'Unsc sostenendo che « ha confermato l'interpretazione dell'Unsc relativa ai tempi di avvio al servizio entro il termine massimo dei 18 mesi, richiamando peraltro, nella motivazione, una precedente ordinanza emessa in analoga situazione per i militari di leva »;

gli obiettori di coscienza che chiederanno la Lisaac come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio del 2001 innanzi tutto non saranno certi di ottenerla e, se mai la dovessero ottenere, passeranno non meno di 3 mesi (tanto impiega l'Unsc a rispondere a tali domande di dispensa). Quindi coloro che sono stati raggiunti da un atto illegittimo, hanno la possibilità di ricorrere allo stesso ufficio che ne ha calpestato i diritti dimostrando di essere in possesso di un'offerta di lavoro;

è evidente che la Presidenza del Consiglio non ha tenuto conto, e tuttora non considera la norma del citato decreto legislativo n. 504 del 1997 che riduce a nove mesi dall'obiezione il termine per la chiamata a partire primo gennaio del 2000. Il senso di questa norma non si presta a dubbi di sorta come ampiamente dimostrato, sia dai numerosi ricorsi vinti, sia dalla documentazione parlamentare disponibile. Da questa si desume che la riduzione a nove mesi è stata voluta dal legislatore al fine di estendere agli obiettori di coscienza il principio, imposto da numerose sentenze della Corte costituzionale sull'argomento, l'eguaglianza di trattamento tra il servizio civile e quello militare, a cui il termine del decreto legislativo n. 504 del 1997 si applica fin dal 1998. I giovani si vedono messi a repentaglio le prospettive di un'occupazione da un così evidente disprezzo della legge dimostrato dall'Ufficio nazionale per il servizio civile direttamente sotto la responsabilità del Presidente del Consiglio. I giovani che

hanno presentato la richiesta di obiezione di coscienza si trovano quindi sottoposti al vecchio ed iniquo termine di 18 mesi per la chiamata che li costringerà a perdere lunghi tempi di vita o occasioni di lavoro che verranno concessi ad altri giovani che hanno avuto la fortuna di presentare la domanda di obiezione qualche giorno dopo;

il ricorso all'autorità giudiziaria, nella stragrande maggioranza con esito a loro favorevole, da parte di numerosi giovani sta mettendo in difficoltà sia l'amministrazione che gli enti del servizio civile e creando una situazione d'emergenza —:

se il Presidente del Consiglio non intenda dare immediato Lisaac agli obiettori che hanno inviato richiesta di servizio civile prima del gennaio 2000 e dispensare coloro che ancora sono in attesa di chiamata;

se intenda ridurre la procedura di Lisaac a tempi più brevi, massimo di dieci giorni, di quelli oggi necessari all'Unsc;

se, a fronte delle 151 sentenze dei Tar presentate al 18 febbraio ed in costante aumento, siano state predisposte soluzioni per fronteggiare l'incombente onere di lavoro a carico dell'amministrazione giudiziaria. (3-06948)

NOVELLI e MERLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

domenica 25 febbraio 2001 prima e dopo l'incontro di calcio Sampdoria-Torino si sono verificati gravi incidenti tra le tifoserie delle due squadre;

la colonna dei tifosi torinisti, scortata dalla polizia dalla stazione allo stadio Marassi, non è stata né sufficientemente protetta, né messa in grado di non nuocere per scarsa efficienza del servizio d'ordine;

al termine della partita oltre mille tifosi torinisti sono stati « sequestrati » sugli spalti con la motivazione di essere in-

dividuati uno per uno, facendo di ogni erba un fascio, costringendo intere famiglie con donne e bambini a rimanere al freddo sino a tardissima sera;

il gruppo dei facinorosi che alligna tra le fila della tifoseria granata, è noto a tutti, in primo luogo alle questure di Torino e di Genova, tanto che tra gli arrestati ed i feriti figurano alcuni noti individui più volte coinvolti in atti di teppismo;

diffidare in blocco oltre mille persone significa oggettivamente impedire l'individuazione dei reali responsabili dei disordini;

tale assurda misura danneggia pesantemente la società di calcio di appartenenza, senza incidere seriamente nella lotta contro la violenza negli stadi poiché i teppisti non vengono in questo modo isolati ed emarginati —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per assicurare un corretto comportamento da parte della questura di Genova in particolare e di tutte le altre strutture preposte a garantire l'ordine pubblico, assumendo severe misure repressive nei confronti dei professionisti dei disordini, evitando di coinvolgere ignari ed onesti tifosi che sono i maggiori danneggiati dalla violenza, invitando le società di calcio a troncane ogni rapporto con i gruppi di tifosi noti a tutti come violenti. (3-06950)

MENIA e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è programmato per i giorni 2, 3 e 4 marzo a Trieste, nella sede della Regione di Piazza Unità d'Italia, il vertice del G8 sull'Ambiente, con la partecipazione dei relativi ministri degli stati membri e le loro rispettive delegazioni;

per le stesse giornate la città di Trieste si troverà blindata, con il centro cittadino assolutamente intransitabile (secondo l'agenzia ANSA una « cittadella inespugnabile »), le attività pubbliche chiuse, e la

presenza di 3.000 poliziotti, carabinieri finanziari, 10 elicotteri, 400 mezzi blindati anti sommosa il tutto per evitare le prevedibili violente scorribande del cosiddetto « popolo di Seattle » ed in particolare di coloro che si sono macchiati di atti di violenza e che appartengono ad alcuni dei cosiddetti « Centri Sociali » dell'ultrasinistra;

risulta agli interroganti che, a fronte di quest'azione preventiva, che da un lato rassicura i cittadini pur impedendo loro la libertà di circolazione, dall'altro vi siano una serie di elementi che denotano una pericolosa sensazione di impotenza, passività o eccessiva tolleranza da parte delle autorità;

nella serata di lunedì 26 febbraio il sindaco, Riccardo Illy, ha ritenuto di incontrare in Municipio assieme al questore, alcuni rappresentanti della cosiddetta Rete anti G8;

come è noto alcuni degli appartenenti a taluni dei centri sociali sono individuabili in quei personaggi che usualmente sono coinvolti in scontri con le forze dell'ordine, atti di violenza e devastazione, e che secondo quanto risulta all'interrogante si presentano nelle città e nelle piazze vestiti di tute bianche gommate e rinforzate, scudi, caschi, bastoni e manganelli;

lo stesso comune di Trieste ha messo a disposizione dei Centri sociali e dei manifestanti il Palasport di Chiarbola (4000 posti) a quanto è dato di sapere in via gratuita;

il portavoce dei centri sociali, Andrea Olivieri (già in precedenza denunciato e sottoposto ad arresti domiciliari) ha fatto sapere che la cosiddetta Rete anti G8 utilizzerà gli spazi del Palasport messi a disposizione dal comune solo per il sabato sera (si terrebbe un concerto) mentre per il resto sono previste diverse manifestazioni di piazza, la più importante delle quali il sabato pomeriggio;

il questore Sandro Fersini avrebbe concesso ai manifestanti l'uso continuato di tre piazze (piazza della Libertà, prospiciente

alla Stazione Centrale; Piazza Sant'Antonio, a 300 metri a est di Piazza dell'Unità d'Italia e Piazza Hortis a 300 metri a ovest della stessa) consentendo di fatto di fare circondare da autonomi e compagni la sede del G8: risulta addirittura all'interrogante che il pranzo di gala per le delegazioni estere del G8 organizzato in un primo tempo al Museo Revoltella (vicinissimo a Piazza Unità) sia stato spostato all'interno della stessa Regione perché non si poteva garantire la sicurezza ai delegati per un tragitto di qualche centinaio di metri;

il Ministro dell'ambiente Willer Bordon, evidentemente cieco o smemorato, sicuramente dimentico delle devastazioni e delle violenze del cosiddetto « Popolo di Seattle », non ha trovato niente di meglio da dire che con costoro « arrivano i nostri » aggiungendo di sentirsi « dalla parte dei buoni » perché « quando vedo persone che manifestano per la tutela dell'ambiente penso che stiano esprimendo un atteggiamento positivo » —:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se ritengano sufficienti le misure fino ad oggi apprestate per prevenire disordini ed atti di violenza, teppismo e terrorismo anche in considerazione del fatto che nel nord-est si sono ultimamente verificati attentati a basi militari e strutture politiche o civili, tanto da fare considerare la zona « a rischio » di rinascita delle Brigate Rosse;

quali attività di *intelligence* e prevenzione siano già state messe in atto e se si considera sufficiente quanto fino ad oggi approntato; se concordino con l'atteggiamento, a parere degli interroganti, troppo remissivo del questore di Trieste nei confronti dei centri sociali e dell'ultrasinistra;

se corrisponda al vero, in particolare, che sia stata data disposizione « dall'alto » agli operatori delle forze dell'ordine di non rispondere o caricare neppure in caso di attacco violento dei manifestanti opponendo al massimo una specie di « resistenza passiva » salvo casi estremi;

quali considerazioni facciano delle dichiarazioni del Ministro Bordon e se le stesse siano da considerarsi posizione ufficiale del Governo;

come considerino l'incontro presso la sede municipale di Trieste tra esponenti della Rete anti G8 ed il sindaco della città: in particolare se non ritengano che incontri di tale genere ed in tale contesto non vadano a configurare un vero e proprio riconoscimento delle istituzioni verso gruppi che dichiarano apertamente il loro disprezzo e rifiuto delle istituzioni;

se risulti vero che il comune di Trieste abbia destinato gratuitamente alle attività dei centri sociali e dell'ultrasinistra il Palasport, o se sia vero, come affermano fonti interne al comune, che l'uso dello stesso verrà pagato dal Ministero dell'ambiente; in ogni caso si chiede di sapere se l'uso gratuito di megaimpianti sportivi a forze extraparlamentari inauguri una tradizione; se dunque questa tradizione verrà estesa anche alla società civile, alle forze del volontariato, ai circoli di cultura, se non anche ai partiti ed alle forze parlamentari per le necessità connesse con la prossima campagna elettorale. (3-06951)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 25 febbraio 2001 a pagina 25 in un articolo a firma di Dario Di Vico si annuncia che i Democratici di Sinistra organizzano a Firenze per il 28 febbraio 2001 un Convegno nazionale al quale parteciperanno, tra gli altri, Enzo Cheli, Roberto Colaninno, Francesco Micheli, Riccardo Ruggiero, che sarà chiuso dal Coordinatore della Segreteria dei Ds, Pietro Folena;

detto articolo preannuncia che in tale occasione i Ds lanceranno l'impresa ItaliaCavo «per l'introduzione della larga

banda di massa», «un progetto — come si legge testualmente — per l'infrastrutturazione telematica del Paese che dovrebbe raggiungere, in un arco di tempo non superiore a cinque anni, la maggioranza dei cittadini italiani»;

«la ricetta — prosegue l'articolo — prevede che ItaliaCavo sia finanziato fino al 2006 con i fondi strutturali Ue per le regioni del Sud e successivamente... direttamente dai fondi della Presidenza del Consiglio»;

«la Quercia — continua ancora l'articolo — punta a estendere ovunque possibile quello che chiamano "Modello Mantova" sulla base dell'esperienza condotta dal sindaco diessino della città lombarda, Davide Burchiellaro... che consiste in una sorta di concertazione telematica tra l'ente locale e gli operatori privati dove si prevede che nelle concessioni stipulate con le varie e-Biscom, Infostrada o Colt venga garantita una "quota pubblica" della larga banda destinata ai servizi dell'amministrazione, alle università, alle associazioni, al *non profit* e così via» —:

se ritenga ammissibile la creazione di una società di diritto privato con scopo di lucro che utilizza risorse, strumenti e strutture pubbliche;

come debba configurarsi questa commistione tra affari e politica. (5-08874)

FEI, MARTINAT, COLLAVINI, FONTAN, FRANZ, NICCOLINI, GUIDO GIUSEPPE ROSSI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe all'interrogante che un Ministro della Repubblica abbia denunciato alla Commissione di Bruxelles il fatto che il Consorzio Venezia Nuova, titolare della concessione per la realizzazione dei lavori di salvaguardia ambientale di Venezia, che prevedono fra l'altro la costruzione di dighe mobili, non avrebbe ottenuto l'appalto delle opere secondo le disposizioni vigenti, né avrebbe rispettato

l'obbligo di appaltare all'esterno una determinata percentuale dei lavori stessi;

nel 1998, l'onorevole Gianni Tamino presentò un'interpellanza alla Commissione europea riferita alla concessione affidata dallo Stato italiano al Consorzio Venezia Nuova per la realizzazione d'interventi volti alla salvaguardia di Venezia e alla costruzione di dighe mobili alle bocche di porto per il controllo delle maree;

il Commissario europeo Mario Monti, in data 3 giugno 1998, confermava la piena ammissibilità e legittimità dell'affidamento allo stesso soggetto della progettazione e dell'esecuzione di opere;

a seguito, lo Stato Italiano ha presentato una folta documentazione richiesta dalla Commissione, nonostante la precedente risposta del Commissario Monti, per verificare la coerenza tra l'affidamento della concessione e la normativa europea;

il Consorzio Venezia Nuova è detentore del brevetto per la realizzazione del meccanismo di regolazione delle maree, progetto al quale da decenni i Verdi hanno fatto ogni sorta di opposizione, impedendone di fatto la realizzazione e rendendo in molti casi sprecati alcuni interventi che senza la regolazione delle bocche di porto si devono ripetere in continuazione;

sotto il profilo giuridico l'affidamento era perfettamente conforme alla normativa europea (direttive 71/305 e 89/440), compatibilità confermata anche dal professor Antonio Tizzano, attualmente membro della Corte di Giustizia;

nel 1999, d'accordo con la Commissione, lo Stato italiano estese al Consorzio Venezia Nuova l'obbligo di appaltare a terzi, mediante pubbliche gare, il 40 per cento delle attività da realizzare;

secondo quanto risulta all'interrogante, alcuni funzionari del ministero dei lavori pubblici, gli stessi che avrebbero negato l'attuazione dell'impegno ad affidare a terzi il 40 per cento delle attività del Consorzio, avrebbero recentemente preso nuovamente contatto con la DGXV, con-

tatto che sembrerebbe aver quanto meno accelerato l'inoltro della procedura d'infrazione contro l'Italia, giunta alla Rappresentanza Permanente a Bruxelles in data 22 gennaio 2001, numero 285288 e firmata dal Segretario generale Bernard Michel, nonostante nel luglio scorso fosse stato consegnato, dal Governo italiano alla Commissione, un atto concluso con il Consorzio Venezia Nuova che codificava il riferito obbligo e di conseguenza l'apertura al mercato;

se tale iniziativa — estremamente lesiva nei confronti dello stesso Governo, in quanto un Ministro della Repubblica si è permesso di fare appello non al Governo italiano per segnalare eventuali irregolarità nella gestione della cosa pubblica, ma ad una autorità esterna sia stata previamente concordata con la Presidenza del Consiglio, e con i ministeri competenti in merito, ed in particolare quelli dei lavori pubblici e dell'ambiente;

se tale iniziativa è stata concordata con il Presidente del Consiglio, perché quest'ultimo non abbia ritenuto di intervenire direttamente a fronte delle presunte violazioni anziché ricorrere ad una autorità soprannazionale, che vedrebbe colpevole di tali violazioni non il Consorzio Venezia Nuova, ma lo stesso Governo, cui anche il Ministro denunciante appartiene, per l'incapacità di applicare le normative vigenti;

se non consideri che, su un problema di tale gravità e che espone il paese alla ennesima figuraccia in campo europeo quale che sia l'esito dell'intervento della Commissione, sarebbe stato opportuno che della iniziativa venisse messo al corrente il Parlamento;

se viceversa l'iniziativa è stata decisa o promossa autonomamente da un Ministro della Repubblica, senza consultare od informare né il Presidente del Consiglio, né i suoi colleghi competenti, né il Parlamento — Ministro della Repubblica peraltro ben noto secondo quanto risulta all'interrogante per la propria ideologica e preconcetta avversione personale al progetto di salvaguardia di Venezia, come ad ogni al-

tro progetto comportante comunque la realizzazione di lavori pubblici nell'interesse generale del Paese — quali provvedimenti il Presidente del Consiglio intenda adottare per evitare il ripetersi di simili scandalosi comportamenti, per la salvaguardia della propria dignità e di quella di tutta l'Italia;

se tale iniziativa sia volta soltanto a bloccare per l'ennesima volta i lavori e le decisioni conseguenti da assumere, ignorando totalmente i danni di immagine causati all'Italia e i danni reali che comporterà per Venezia, patrimonio dell'Umanità. (5-08881)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

OLIVO, BOVA, GAETANI, OLIVERIO e SORIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

ai consorzi di bonifica si riconosce natura di enti pubblici economici di autogoverno, secondo quanto più volte ribadito dalla dottrina e dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, tra le altre con sentenze n. 7147 del 1994 e n. 191 del 1997;

la Corte costituzionale ha anche precisato che i principi fondamentali del settore sono quelli desumibili dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni;

i consorzi di bonifica, secondo quanto emerge dalle citate norme di legge, sono persone giuridiche pubbliche, a struttura associativa, i cui organi sono eletti dagli stessi consorziati contribuenti e le cui spese di funzionamento sono a carico degli stessi consorziati;

l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 947 del 1962 prevede espressamente che gli organi di amministrazione dei consorzi sono nominati dall'assemblea dei consorziati con un sistema

elettivo che consente la partecipazione di tutti i consorziati, sancendo dunque il principio di autogoverno;

gli articoli 60-66 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modifiche, conferiscono all'autorità amministrativa solo poteri di vigilanza sull'attività dei consorzi, esplicitandosi nel potere di controllo sugli atti, consentendo all'autorità amministrativa, nell'ambito del potere di vigilanza, lo scioglimento degli organi di amministrazione ordinaria solo allorché tale provvedimento sia indispensabile per assicurare il buon funzionamento e la regolare attuazione dei fini istituzionali;

la giunta regionale della Calabria, con delibera n. 1021 del 9 dicembre 2000 e notificata in data 24 gennaio 2001, ha proceduto al commissariamento dei consorzi di bonifica Castella-Capocolonna, Bassa Valle del Neto e Lipuda-Nicà;

gli organi di amministrazione dei suddetti consorzi, democraticamente e legittimamente eletti a seguito di regolare elezione, al momento del commissariamento erano nella pienezza delle loro funzioni —:

se non ritengano che l'atto di deliberazione della giunta regionale della Calabria presenti vizi di legittimità relativi alla violazione dell'articolo 26 della legge regionale n. 5 del 1988, alla violazione e alla erronea applicazione del regio decreto n. 215 del 1933 e dell'articolo 40 della legge regionale n. 5 del 1988, alla violazione dell'articolo 17 della legge regionale n. 5 del 1988 e dell'articolo 62 del regio decreto n. 215 del 1933;

quali atti intenda adottare il Governo per tutelare la legittimità in Calabria rispetto ad una ingerenza pesante dei vertici regionali che sembrano porsi nell'ambito dell'abuso di potere. (4-34283)

FURIO COLOMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro*

e della previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

ingegneri e architetti dipendenti dall'Inps, da altri enti pubblici di previdenza ed, in genere, da enti pubblici non economici nazionali (cosiddetto parastato) sono tuttora inquadrati con il profilo di « consulente professionale » nel ruolo istituito dalla legge n. 70 del 1975 e, in quanto tali, non possono assumere responsabilità formali per le funzioni di programmazione, organizzazione e spesa dei processi di gestione immobiliare;

il quadro normativo in tema di opere pubbliche, di attuazione degli interventi per la sicurezza nei luoghi di lavoro e nei cantieri prefigura un complesso sistema di procedure tecnico-amministrative per la cui gestione è necessaria per gli enti di parastato l'immediata strutturazione di una dirigenza tecnica ingegneri-architetti (già in essere in tutte le amministrazioni pubbliche), da costruire, in sede di prima istituzione, con un nucleo di professionisti, in possesso dei requisiti di laurea in ingegneria o architettura e della relativa abilitazione professionale (così come richiesto per le figure contemplate dal suddetto quadro normativo) e, nello stesso tempo, investiti dei poteri dirigenziali, di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 29 del 1993, attualmente non attribuiti ai professionisti tecnici del parastato ed indispensabili per la legittima assunzione delle responsabilità di organizzazione e direzione, in nome e per conto dell'amministrazione, delle procedure tecnico-economiche di attuazione dei programmi di edilizia e di gestione immobiliare degli enti, nel rispetto del nuovo quadro legislativo in materia di appalti e sicurezza;

peraltro, negli enti pubblici non economici sono già istituite le figure dei coordinatori degli uffici tecnici, i quali, selezionati con concorsi interni sulla base di valutazioni inerenti sostanzialmente le loro potenzialità dirigenziali, presiedono di fatto a tutte le funzioni di gestione di processo, proprie di una attività dirigen-

ziale, del settore immobiliare e sono quindi in grado di assicurare immediatamente, se investiti dei necessari poteri dirigenziali:

l'adeguamento funzionale ed organizzativo al vigente quadro normativo;

l'eliminazione di processi non coerenti ed inutilmente duplicati;

una maggiore speditezza dell'azione amministrativa e conseguentemente un più rapido e soddisfacente ottenimento degli obiettivi generali prefissati dai consigli di amministrazione degli enti;

l'attribuzione degli incarichi di dirigenza ai coordinatori degli uffici tecnici degli enti del parastato si propone pertanto come una soluzione di tempestiva e necessaria praticabilità, che consente di garantire la continuità della gestione immobiliare degli enti che, allo stato, al contrario delle altre amministrazioni pubbliche, non dispongono nel settore della gestione immobiliare di una dirigenza tecnica;

richiede costi estremamente contenuti per l'adeguamento delle retribuzioni dei coordinatori e quelle dei dirigenti amministrativi (valutabili esemplificativamente nel caso dell'Inps in 1,5 miliardi/anno);

realizza notevoli benefici in termini di economia di gestione di processo, di razionalizzazione dei processi produttivi, nonché di eliminazione di duplicazione dei ruoli nel settore della gestione immobiliare (che verrebbero riassorbiti, anche formalmente, dalla dirigenza tecnica), con conseguente reimpiego, ad alto valore aggiuntivo, della dirigenza amministrativa nelle più congeniali posizioni di organizzazione e di gestione dei processi produttivi dei servizi amministrativi degli enti;

in alternativa ad un intervento legislativo, impossibile per la fine imminente della legislatura — i consigli di amministrazione degli enti possono (ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 70 del 1975) istituire i necessari posti di dirigenza tec-

nica ingegneri-architetti, da affidare ai coordinatori degli uffici tecnici, già vincitori di concorsi interni;

peraltro, ove gli amministratori degli enti ne verificano la concreta praticabilità, la nomina dei dirigenti ingegneri-architetti, ex coordinatori degli uffici tecnici, potrebbe anche avvenire attingendo i relativi contingenti dalla quota prevista dal comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993 —:

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi che sono stati prospettati;

quali iniziative il Governo intenda assumere, con l'urgenza del caso (anche per l'imminente fine della legislatura), per dare giusta soluzione a quei problemi.

(4-34285)

**ALEMANNI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

se risulti che all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione dell'Eni del 28 febbraio 2001, si preveda fra l'altro la decisione di incorporare l'AgipPetroli nell'Ente;

se l'incorporazione dell'AgipPetroli nell'Eni comporti la fine dell'esistenza dell'AgipPetroli Spa come impresa, riconducendola ad una semplice divisione dell'Eni con forti ricadute occupazionali sul territorio romano e, più in particolare, se risulti che solo nella direzione centrale di via Laurentina 449 è prevista la riduzione dalle attuali 1500 unità a circa 500 unità;

se risulti che l'attuale *management* dell'Eni stia, con tutte le sue forze, cercando di spostare anche le residue attività presenti su Roma a Milano e, se in tale ottica si inserisce la cessione degli immobili quali il palazzo di Piana Mattei e di via Laurentina 449 in caso affermativo quale sia la logica industriale di tale operazione;

se l'operazione sopra esposta rientri in una precisa strategia finalizzata a privatizzare il sistema energetico italiano per farlo ricadere nelle mani di alcuni ben noti privati, venendo così meno alla sua funzione strategica;

quale sia stata l'urgenza che ha spinto l'Eni ad incorporare l'AgipPetroli, incorporazione che era prevista nel piano programmatico Eni per il 2002 e, più in particolare se questa operazione non rientri in una fase prettamente pre elettorale;

se l'incorporazione dell'AgipPetroli nell'Eni, dopo Agip e Snam, rientri nell'obiettivo di continuare solo a fare « cassa », in quanto tale operazione ancora una volta non ha funzione di reali strategie aziendali di sviluppo e di consolidamento, bensì di mera copertura dei conti pubblici e/o il ripianamento dei debiti di altre aziende non del Gruppo Eni, dalla gestione passiva;

se il Governo ritenga ammissibile avallare tale operazione che potrebbe essere in netta contraddizione con l'importanza strategica del Gruppo Petrolifero nazionale che per conto avrebbe le carte in regola per giocare nel paese un ruolo di soggetto trainante nello sviluppo dell'economia;

se il Governo abbia ancora intenzione di continuare ad avallare, responsabilizzandosi, siffatte operazioni da parte del vertice Eni che non hanno, come al solito, una logica industriale. (4-34290)

**ACIERNO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 gennaio 2001 la federazione di Vercelli del Movimento Sociale Fiamma Tricolore ha richiesto al Sindaco della città, Gabriele Bagnasco, di concedere la delega per autenticare le firme di sottoscrizione delle liste per le elezioni politiche del Movimento Sociale Fiamma

Tricolore al signor Fulvio Marino, impiegato del comune di Vercelli ed in possesso dei requisiti di legge;

lo stesso sindaco, nel rifiutare la delega richiesta, ha riferito ai richiedenti che avrebbe rivolto un quesito alla prefettura e al ministero dell'interno per chiedere se la richiesta di delega avanzata era legittima —:

se risulti che tale quesito sia stato realmente posto dal Sindaco e in caso affermativo quali risposte siano state allo stesso fornite. (4-34292)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni sono in corso di svolgimento, a cura di comandi dell'Arma dei carabinieri, del Ministero dell'interno e della prefettura di Roma, varie iniziative dirette alla costruzione e locazione, nell'ambito delle competenze di ciascuna amministrazione, di una nuova sede per la stazione dei carabinieri di Acilia (Roma);

tali iniziative sarebbero motivate dalle circostanze che l'agglomerato di Acilia, grossa frazione del comune di Roma, è stato interessato nell'ultimo decennio da un consistente incremento demografico e da un massiccio afflusso di immigrati anche clandestini, a cui ha fatto riscontro una preoccupante impennata dei fenomeni di criminalità organizzata e microcriminalità: ne è dipesa, pertanto, la necessità di un potenziamento del dispositivo delle forze dell'ordine nella zona;

per consentire all'Arma di fronteggiare i nuovi e maggiori impegni operativi, la società proprietaria dell'attuale caserma dei carabinieri avrebbe offerto in locazione un fabbricato adiacente in modo da accrescere sensibilmente gli spazi a disposizione della Benemerita e, in alternativa, si sarebbe dichiarata pronta a costruire *ex novo* un altro capiente edificio nei pressi della stazione ferroviaria;

tuttavia, il gruppo dei carabinieri di Ostia Lido, comando gerarchicamente superiore alla stazione dei carabinieri di Acilia, avrebbe scartato *a priori* entrambe le offerte ed avrebbe optato, senza effettuare alcuna valutazione comparativa e senza fornire adeguata motivazione della scelta effettuata, per la costruzione-locazione di un nuovo complesso edilizio da realizzarsi ad opera della stessa impresa che, circa due anni or sono, ha costruito e dato in locazione l'attuale sede dello stesso comando gruppo dei carabinieri di Ostia Lido;

a quanto risulta all'interrogante, il terreno su cui l'impresa indicata dall'Arma dovrebbe costruire l'immobile sarebbe, dal punto di vista urbanistico, « a edificabilità vincolata » (M 3): come tale, una volta costruita, la caserma sarebbe negli anni insuscettibile di ampliamenti e sopraelevazioni, se non in minime entità, con conseguenti e gravi limitazioni per la funzionalità dei servizi di pubblica sicurezza e per l'efficienza operativa del reparto;

sempre a quanto risulta all'interrogante, inoltre, lo stesso terreno sarebbe parcellizzato fra una miriade di proprietari, tra cui vari coeredi, per cui l'impresa prescelta non avrebbe ancora la completa disponibilità dell'area;

ciononostante, il comando dei carabinieri di Ostia Lido avrebbe già invitato detta impresa a presentare ai competenti organi comunali il progetto dell'opera e la richiesta di concessione edilizia, sebbene la mancata definizione dei rapporti fra i coeredi e, più in generale, del complessivo assetto della proprietà dell'area impedisse il trasferimento delle varie porzioni di essa all'impresa prescelta e, quindi, non consentisse l'approvazione del progetto dell'opera ed il rilascio della concessione edilizia;

tali procedure, in effetti, risulterebbero sospese presso il comune di Roma;

inoltre, il canone di locazione richiesto dalla stessa impresa sarebbe notevolmente superiore (circa 100 milioni annui)

a quello richiesto dalla società proprietaria dell'attuale caserma per la costruzione di un nuovo edificio con tale destinazione;

nonostante le controindicazioni di cui sopra, con lettera del 21 settembre 2000, diretta al prefetto di Roma, la divisione del Ministero dell'interno preposta all'accasermamento dell'Arma si sarebbe pronunciata favorevolmente riguardo la locazione del nuovo edificio;

secondo quanto l'interrogante ha appreso da fonti istituzionali, le relazioni dell'impresa costruttrice con gli organi dell'amministrazione dell'interno sarebbero curati anche da persona che svolgerebbe in via ordinaria attività di rappresentanza di imprese operanti in un campo del tutto differente (settore tessile) —:

se i ministri interrogati, ciascuno per la parte di competenza, non ritengano di disporre un accurato accertamento dei fatti sopra esposti;

se non si ritenga, nelle more dello svolgimento degli accertamenti, di adottare ogni opportuna misura cautelare, tenuto conto che alcune circostanze enunciate alle premesse, a parere dell'interrogante, sembrerebbero il sintomo di una diffusa situazione di malessere di pubblico ufficio, se non di grave deviazione di esso dai suoi fini istituzionali;

se tale situazione, in passato, abbia goduto di avalli e se, in caso affermativo, oggi i responsabili siano stati tutti destinati ad altri incarichi ovvero qualcuno conservi ancora il suo incarico di allora;

quali misure si intendano adottare per assicurare piena trasparenza alla procedura per la locazione di una nuova caserma per la stazione dei carabinieri di Acilia (Roma). (4-34299)

**MORSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'esame di storia del cinema italiano da sostenere presso il Dams di Bologna

dev'essere preparato, per quanto riguarda la parte monografica su due testi:

1) V. Zagarrio, cinema italiano anni '90, Marsilio, VE 1990;

2) V. Zagarrio, il cinema della transizione, scenari italiani degli anni '90, Marsilio, VE 2000;

in questo secondo testo nel capitolo « il Titanic del bel Paese per una storia dell'Italia novanta » si legge, tra l'altro, alla pagina 60 « ... il ricordo vago che abbiamo degli anni '80 riecheggia uno spot televisivo sulla "Milano da bere", non ricordo più se legato al gusto mondiale di un aperitivo globalizzante come Campari o all'aroma strapaesano di un digestivo da bar sport come Ramazzotti. Gli unici che riescono oggi a commuoversi a ricordo di quel decennio sono Martelli, Intini, Berlusconi: zombi o mutanti socialisti di ordinanza o fasulli venditori volgari socialisti di complemento. In confronto alla Thatcher roba da ridere o da piangere fate voi »;

alla pagina 65 sempre dello stesso testo si può leggere: « la storia — e non la congiura di cui farneticano ancora gli orfani inconsolabili di quella stagione — lo seppellisce (il Caf) senza traumi e senza rimpianti. Salvo poi generare i suoi mutanti eredi e continuatori: ma, come sempre succede le repliche della storia assomigliano più alle farse che alle tragedie. Non saprei dire se è meglio o peggio: quando il Polo vincerà le prossime elezioni e comincerà a governare questo Paese vedremo se sarà farsa (come l'antipasto del 1994 ci ha lasciato assaporare) o tragedia »;

molti studenti si sono rifiutati di sostenere l'esame non condividendo l'impostazione di fondo che appare faziosa e diseducativa —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la Sua opinione in merito;

se non ravvisi una turbativa alla formazione degli studenti obbligati ad assog-

gettarsi ad una faziosa e deviante ricostruzione della storia italiana. (4-34305)

TRABATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio d'Istituto dell'I.C. di San Bassano, di nuova istituzione dal 1° settembre 2000, subisce una grave discriminazione che sta penalizzando il servizio e lo sforzo di efficienza ed efficacia degli operatori scolastici ed utenza tutta dell'Istituto menzionato;

la decisione ai sensi del decreto ministeriale n. 262, di non procedere all'assunzione di direttori amministrativi nelle province con posti vacanti, perché vi è un esubero in altre, non trova giustificazioni né in una saggia politica degli investimenti nella nuova scuola dell'autonomia, né a beneficio e garanzia di uguali livelli di eccellenza nei servizi pubblici essenziali (come la scuola) di tutti i cittadini della nostra nazione;

l'articolo 3, comma 2 della Costituzione italiana recita testualmente: « È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica e sociale del Paese »;

la reggenza annuale assegnata dal provveditore ad un direttore Sga, dopo vari ritardi e solleciti e promesse di *turn over* nel corso dell'anno, rappresenta solamente una sanatoria insostenibile in una stagione di profondi cambiamenti e di innovazioni valide e condivisibili —:

fino a che punto la logica di sistema potrà continuare a creare difficoltà operative concrete a singole istituzioni scolastiche tenute a fornire un servizio che non permette ritardi o mancanze per il buon risultato dell'offerta formativa nei confronti dell'utenza. (4-34310)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: se non ritenga giusto quanto sostiene il notiziario *L'Informatore*, quando afferma: « occorre favorire il sorgere di imprese individuali e familiari, in particolare nel centro sud. Questo va fatto per cercare di dare una soluzione al grosso problema occupazionale. Un prestito ad un giovane che vuole intraprendere una attività artigianale, commerciale, di servizi vari, va dato e senza interessi con restituzione in dieci anni della somma ottenuta. Ormai il lavoro autonomo può e deve avere una sua primaria importanza ». (4-34314)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Italia Lavoro spa con sede in Roma in via Ostiense, 131, costituita per direttiva del Governo, è dal novembre 1997 uno strumento operativo del Ministro del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati a stabili occasioni d'impiego e cooperative sociali, ai servizi alla persona, all'autoimpiego, alle attività *no profit* al lavoro interinale e ad ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale;

le principali attività della società Italia Lavoro spa sono costituite dalla pianificazione di progetti per creare nuove opportunità di lavoro, dall'elaborazione di piani d'impresa finalizzati alla creazione di nuove imprese sia sotto forma di società miste sia sotto forma di cooperative ed alla progettazione e programmazione di percorsi formativi e di orientamento dei lavoratori verso opportunità occupazionali;

la società Italia Lavoro spa è attualmente a totale partecipazione del ministero del tesoro;

il consiglio di amministrazione della società Italia Lavoro spa è composto da

ben sette rappresentanti. All'interno del Consiglio sono stati nominati un Amministratore delegato, un vice Presidente e sono state assegnate deleghe a vari consiglieri, infine seppur, ad avviso dell'interrogante, dalla sua assunzione ha ottenuto risultati negativi, il Consiglio di Amministrazione ha riconfermato un direttore Generale;

risulta che la società Italia Lavoro spa da mesi versa in una grave situazione gestionale: mancano strategie operative, manca una vera programmazione delle attività, non vengono rispettate le direttive del Governo e si riparla da mesi di una riorganizzazione aziendale. Risulta un'enorme confusione di ruoli e di attività quotidiana generata soprattutto dalla duplicazione di funzioni aziendali e dalla incapacità gestionale dell'alta direzione e della direzione del personale;

risulta che il progetto OFF di Italia Lavoro spa finanziato dal Fondo Sociale Europeo e a titolarità ministero del lavoro, che ha corrisposto circa 63 miliardi, si è rivelato fallimentare e che la banca dati, collegata a tal progetto, risulta inutile per qualsiasi informazione e consultazione;

risulta che la società Italia Lavoro spa abbia partecipazioni azionarie nelle società Alter spa, S.C.O. spa, M.A.S.T. spa, Collocare srl, STOÀ Società Consortile per azioni e ALeS spa;

risulta che l'attività della società Italia Lavoro spa negli ultimi mesi sia stata per lo più mirata all'organizzazione di convegni elettorali piuttosto che al raggiungimento degli obiettivi previsti dal suo oggetto sociale come creare opportunità di lavoro per i disoccupati;

risulta che la società Italia Lavoro spa fa ricorso a consulenze esterne, così come l'affidamento di incarichi operativi, retribuite con parcelle elevate affidate nella maggior parte dei casi, secondo logiche clientelari, ad ex sindacalisti e comunque a persone senza specifiche competenze;

risulta che la società Italia Lavoro spa ha proceduto alla riconferma del personale, per lo più di provenienza ex Agenzia

per l'impiego, nonostante questo abbia dimostrato i propri limiti operativi visto l'andamento negativo della società e la grave paralisi delle attività in questi ultimi ventiquattro mesi. Inoltre, come risulta dagli ordini di servizio a firma dell'A.D., un direttore di una partecipata, dopo aver ottenuto risultati negativi, è stato comandato ad Italia Lavoro e poi nominato responsabile di aree in cui la presenza di LSU e di attività di Italia Lavoro è quasi nulla e per non scontentare nessuno si è proceduto alla nomina di un responsabile « operativo » —:

se sia il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non si ritenga inopportuno, soprattutto da un punto di vista economico, che una società con appena centotrenta dipendenti, quindi di dimensioni medio-piccole, abbia un numero così alto di consiglieri e che tra questi esista una duplicità di ruoli ad avviso dell'interrogante solo con lo scopo di accrescere i compensi loro spettanti;

se intendano verificare l'adeguatezza dei membri del consiglio di amministrazione della Italia Lavoro spa, accertandone le capacità professionali e le eventuali incompatibilità tecniche e giuridiche per poter procedere in tempi brevi all'auspicato cambiamento del consiglio di amministrazione prima che si consumino ulteriori danni alle casse dello Stato;

se non ritengano necessario intervenire per verificare l'impiego di capitali da parte della Italia Lavoro spa, accertando in particolare: *a)* quali e quanti sono stati i progetti di assistenza agli Enti locali; *b)* quale occupazione ha generato negli ultimi due anni la società; *c)* quali siano, in generale, i risultati della stessa rispetto alle enormi spese sostenute; *d)* a quanto ammonta la spesa per le consulenze e le retribuzioni a qualsiasi titolo sinora erogate;

se risponda a verità che i fondi del progetto OFF non sono stati utilizzati per

attività formative finalizzate all'occupazione ma, principalmente, per retribuire la vasta gamma di consulenze, incarichi ed assunzioni a tempo determinato rendendo tale progetto strumento di azioni clientelari;

se non ritengano opportuno un controllo sulle società partecipate, verificando, in particolare: *a)* quale sia il destino delle società M.A.S.T. spa e Alter spa e dei relativi lavoratori; *b)* i risultati ed i costi delle attività della SCO spa relativi all'anno 2000; *c)* se vi siano duplicazioni di competenza tra la SCO spa ed Italia Lavoro spa ed, in tal caso, se non risultino dubbi i trasferimenti di commesse e di risorse finanziarie generate unicamente dal progetto OFF con il conseguente sospetto che ciò derivi dalla necessità di coprire gli alti costi del management aziendale e mantenere in vita una società inutile; *c)* perché la capogruppo non utilizza in pieno le potenzialità della Collocare spa come invece ha fatto per la SCO spa;

se corrisponda al vero che: *a)* la società Italia Lavoro spa ha effettuato un'operazione di « salvataggio » mediante la partecipazione al capitale della STOÀ nella misura del 15 per cento, pari a lire trecentomilioni, con l'ulteriore interrogativo se tale attività rientri nei compiti della Italia Lavoro spa e che l'attuale Direttore Generale della Italia Lavoro spa sarà il prossimo amministratore delegato della STOÀ; *b)* alcuni lavoratori assunti nel mese di ottobre 2000 dalla Ales spa società mista costituita con il ministero per i beni e le attività culturali, non sono stati ancora avviati al lavoro e non percepiscono lo stipendio e che altri, invece, lo percepiscono senza lavorare e che vi sono lavoratori assunti per attuare un progetto ma che vengono utilizzati per altri progetti imposti dai sovrintendenti;

se non ritengano necessario conoscere il costo sostenuto da Italia Lavoro spa per l'attività convegnistica e di comunicazione in particolare il costo dei convegni organizzati all'Aquila il 15 e il 16 dicembre 2000 dal titolo « Il futuro delle

politiche di lavoro » e a Roma il 30 e 31 gennaio 2001 e 1 febbraio 2001 dal titolo « Il lavoro che non c'è. (4-34316)

COLLAVINI, SCARPA BONAZZA BUORA, SCALTRITTI, DE GHISLANZONI CARDOLI e VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio 2001 era stata organizzata e calendarizzata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, una visita ufficiale in Uzbekistan;

tale incontro faceva seguito alla visita che il presidente dell'Uzbekistan, Karimov aveva effettuato al Governo italiano e nel corso della quale il nostro Paese aveva assunto tale impegno;

la visita del Governo italiano, programmata con largo anticipo, rivestiva per i due Paesi un grande interesse sotto il profilo economico e sociale;

il programma ufficiale prevedeva: un incontro con gli operatori italiani; un incontro della delegazione italiana e della controparte uzbeka; incontri bilaterali tra aziende italiane ed uzbeke; un incontro con istituti bancari ed organizzazioni finanziarie internazionali; un incontro con la delegazione imprenditoriale italiana; l'incontro con il Ministro per le relazioni economiche con l'estero Ganiev; l'inaugurazione di una fabbrica (a società mista) per la produzione di contatori d'acqua; un incontro con l'ambasciatore italiano;

il Governo dell'Uzbekistan lavorava da due mesi alla migliore riuscita di tale incontro annettendo ad esso grande importanza, soprattutto in considerazione del costante aumento di scambi e di relazioni commerciali e culturali tra i due Paesi;

da parte del Governo e degli operatori economici dell'Uzbekistan e degli imprenditori italiani c'era una grande aspettativa per un incontro di alto spessore ed al quale gli stessi annettevano una notevole rile-

vanza sia sotto il profilo economico che delle relazioni sociali e culturali tra i due Paesi;

dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e del commercio con l'estero, è stata comunicata la indisponibilità di quell'amministrazione ad effettuare la visita programmata adducendo, sembra, motivi legati alle esigenze derivanti dalla imminente campagna elettorale che vede impegnati i suoi vertici politici;

la decisione ha creato sconcerto e delusione sia nel Governo dell'Uzbekistan che tra gli operatori economici e commerciali dei due Paesi;

tale gravissima decisione getta un forte discredito sul nostro Paese; ne mortifica l'impegno diplomatico; penalizza quanti, in campo politico, economico, sociale, culturale, si sono dedicati con alacrità alla migliore riuscita di un incontro la cui rilevanza non può e non deve essere sottovalutata —:

quali siano le sue valutazioni sull'intera vicenda;

quali indicazioni e notizie più dettagliate in merito alla stessa, intenda fornire al Parlamento;

quali iniziative intenda assumere:

a) perché la programmata visita ufficiale in Uzbekistan abbia a tenersi al più alto livello di rappresentanza istituzionale;

b) per il futuro non abbiano più a verificarsi episodi del genere che creano gravissimi danni di immagine e di credibilità al nostro Paese. (4-34326)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge 25 luglio 2000, n. 209 prevede che « il Governo nell'am-

bito delle istituzioni internazionali competenti, propone l'avvio delle procedure necessarie per la richiesta di parere alla Corte Internazionale di giustizia sulla coerenza tra le regole internazionali che disciplinano il debito estero dei Paesi in via di sviluppo e il quadro dei principi generali del diritto e del diritto dell'uomo e dei popoli »;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per dare attuazione alla richiamata disposizione di legge.

(2-02932) « Grimaldi, Cherchi, Carazzi, Giovanni Bianchi, Monaco, Pezzoni ».

##### Interrogazioni a risposta scritta:

CREMA. — *Al ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

da un nostro connazionale, membro del consiglio comunale di Stoccarda (Repubblica Federale di Germania) abbiamo appreso che, in violazione della normativa comunitaria, le autorità locali applicano — immotivatamente — criteri restrittivi nel rilascio dei permessi di soggiorno;

a detta dei responsabili di settore locali, in caso di mancato rilascio del permesso di soggiorno o in caso di espulsione e su richiesta dell'interessato, copia del provvedimento adottato viene inviata all'autorità diplomatica italiana competente;

le autorità consolari italiane, per contro, sembra non siano intervenute in alcun modo presso il sindaco della città, affinché la questione dei permessi di soggiorno e delle espulsioni sia affrontata proficuamente —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non ritenga utile sia sollecitare le autorità italiane di Stoccarda affinché intervengano, per quanto di loro competenza, sia intervenire direttamente, qualora necessario. (4-34317)